

«Feralpisalò, sarei rimasto pure in B Ho accettato le proposte della società Tutto inutile: che dolore lasciare»



Luca Siligardi, 35 anni: il fantasista, autore di 11 reti nella stagione da poco conclusa, lascia la Feralpisalò dopo un anno e mezzo. La società non gli ha rinnovato il contratto che scadeva ieri

SERGIO ZANCA

No, non ci sta il trequartista Luca Siligardi, 35 anni, a passare per un calciatore che guarda solo all'ingaggio. Ieri, con il 30 giugno, il termine ufficiale della stagione 2022-23, è scaduto il suo contratto con la Feralpisalò, che lui - assicura - voleva prolungare, tanto da avere accettato le proposte economiche della società. Che, invece, non lo ha confermato, lasciandolo a casa. Una rottura che ha suscitato dubbi e perplessità. Perché Siligardi è stato uno dei protagonisti del fantastico girone di ritorno, che ha consentito alla Feralpisalò di staccare le avversarie, e conquistare la prima, storica promozione in B.

Siligardi, com'è andata?
Una scelta tecnica, mi hanno detto.

Dunque, è stata la società a non tenerla più nel progetto?
Sì, è così.

Racconti.
L'altro giorno, nel ricevere la telefonata dell'addio, ho pro-

vato una delusione terribile. E sono ancora dispiaciuto. Non me l'aspettavo. Io ci tenevo a continuare con la Feralpisalò. Mi ero trovato in un ambiente fantastico, e stavo davvero bene. Avevo tutta l'intenzione di mettermi a disposizione nella nuova avventura in Serie B.

Si è parlato di una notevole differenza tra le sue richieste, e quanto offerto dalla Feralpisalò.

All'inizio le posizioni non coincidevano, come succede in una normale trattativa.

Poi cosa è successo?

Col tempo, però, si sono gradualmente ravvicinate, fino a collimare.

La società le ha detto qualcosa?

Mi hanno spiegato che, a causa del budget a disposizione, non potevano uscire dai parametri fissati. E io, alla fine, ho accettato la proposta della società, rinunciando a chiedere un euro in più.

Insomma non è rimasto fermo sulle sue pretese di partenza.

Ci tenevo a restare, ve lo assicuro. Quando sono arrivato

“

Nel ricevere la telefonata dell'addio ho provato una delusione terribile: non mi è passata

“

All'inizio le posizioni erano lontane, poi coincidevano. Non avrei chiesto un euro in più pur di rimanere

sul lago di Garda, ho preso in affitto una casa a Peschiera, e un poco alla volta l'aria del lago mi ha fatto rifiorire. Il bambino frequenta la scuola calcio, la femminuccia è nata qua. Sul campo ho sempre dato il massimo, e, dopo una partenza difficoltosa nel girone di ritorno dell'altr'anno, dovuta a problemi fisici, sono ripartito alla grande. Mi sembra di avere dato un buon contributo alla causa.

La motivazione della rottura?

Scelta tecnica. Questa la giustificazione. Sono proprio amareggiato.

Le ha sempre considerato Stefano Vecchi un allenatore bravo a gestire il gruppo.

Nel mio caso ha preso una decisione che non capisco né condivido.

Difficile credere che uno come Siligardi possa trovare difficoltà a trovare una sistemazione adeguata, dopo il campionato con la Feralpisalò, impreziosito da 11 gol complessivi tra Serie C, Coppa Italia e Supercoppa.

Adesso sono al mare, a Milano Marittima, con i miei familiari, e non voglio pensare al futuro immediato. Non voglio nemmeno sapere dal procuratore (Simone Seghedoni) quali offerte sono arrivate. Non ho ancora assorbito il colpo.

Probabilmente accetterà di andare in una società di C con grandi ambizioni, come il Vicenza, che, oltretutto, non è molto lontana. E si parla anche del Padova.

A me interessa il progetto, non tanto i chilometri di distanza da casa.

Nell'estate 2021 il Parma, ritenendolo elemento non indispensabile, aveva messo Siligardi fuori rosa, escludendolo dalla lista consegnata in Lega di B. Manco fosse uno yogurt scaduto, e andato a male.

Ricordo bene. Fui costretto per l'intero girone di andata ad allenarmi a parte, e a guardare i compagni dalla tribuna.

Poi è arrivata la proposta della Feralpisalò.

Al mercato di gennaio ho accettato la proposta di Magoni, allora direttore sportivo della Feralpisalò.

Per la prima volta è sceso in Serie C. Ma l'inizio non è stato agevole.

Ero fermo da troppo tempo e poi ho avuto guai muscolari.

Nel ritiro estivo di Spiazio, però, ha potuto prepararsi bene, in assoluta tranquillità.

In Coppa Italia ho subito dimostrato di essere vivo, rifilando una doppietta al Sudtirol, e segnando un gol all'Udinese. Lì ho capito che ero tornato sui miei livelli.

In campionato è progressivamente cresciuto, tanto da si-

glare 7 reti, ed essere decisivo nello scorcio finale.

Un cammino esaltante, una gioia davvero immensa: la porto ancora dentro di me anche distanza di quasi 3 mesi.

Eppure non è stata la prima promozione in carriera. A Salò ha firmato la numero 4 dopo Livorno (con Davide Nicola), Verona (con Andrea Mandorlini) e Parma (con Roberto D'Adversario). Le sue fiondate di sinistro, lontano dall'area di rigore, hanno creato problemi e preoccupazioni ai portieri avversari.

Vincere è sempre meraviglioso, io sono stato fortunato: in carriera ho avuto le mie soddisfazioni. Spero che la promozione in B con la Feralpisalò non sia l'ultima.

L'ultima prodezza, la numero, in Supercoppa, contro la Reggina nella gara che ha chiuso la stagione più trionfale della storia verdebliù. Un giocatore rinato, insomma.

È stata una bellissima esperienza, ma non mi aspettavo finisse qui. La società ha fatto una scelta tecnica. E provo ancora dolore, credetemi, per come è finita.